

Partecipate, prende quota l'ipotesi testo unico

Marco Rogari

ROMA

Riduzione di almeno il 60% delle municipalizzate per la gestione dei servizi idrici e ambientali per effetto di un programma mirato di accorpamento delle società attualmente operative. Razionalizzazione delle strutture dedicate al trasporto pubblico locale. Rapida chiusura delle cosiddette "scatole vuote", ovvero delle partecipate con meno di 10 dipendenti. Potatura delle strutture non di pubblica utilità che risultano in perdita. Il tutto con l'obiettivo di far raddoppiare gli investimenti prodotti dall'assetto dei servizi gestiti dagli enti locali per acqua, rifiuti e trasporti. Il piano del Governo per realizzare il riordino delle partecipate è abbozzato da tempo: segue il solco delle proposte elaborate nei mesi scorsi dall'ex Commissario straordinario per la spending review, Carlo Cottarelli, ma contiene anche alcuni interventi messi a punto direttamente dalla Presidenza del Consiglio e dal ministero della Pubblica amministrazione. Nelle prossime settimane, il Governo, che conta di far scattare il piano entro febbraio, cercherà di sciogliere gli ultimi nodi. A cominciare da quello del veicolo legislativo da utilizzare. Al momento l'ipotesi più gettonata sembra essere quella del ricorso a un testo unico ad hoc con due varianti: agganciarlo alla delega Madia sulla Pa o metterlo in moto con un provvedimento autonomo, non necessariamente un decreto.

La decisione su come procedere sarà presa a breve. Ma l'obiettivo dell'esecutivo non è soltanto quello di dare il via a una riduzione delle municipa-

lizzate che sono finite ancora più nell'occhio del ciclone in seguito agli sviluppi dell'inchiesta denominata "mafia cazzopitale". L'idea è quella di mettere in moto un vero piano industriale anche per favorire rapidamente il miglioramento dei servizi erogati dalle società dei Comuni a partire da quelli considerati essenziali: acqua, rifiuti e trasporti.

L'operazione verrà avviata tenendo conto dei principi già fissati con l'ultima legge di Stabilità approvata prima di Natale dal Parlamento, che però non quantifica ancora i risparmi realizzabili con gli interventi di potatura e di fatto concede tempi molto ampi (fino a un anno) ai Comuni per procedere con le misure di "potatura". La Stabilità, tra l'altro, per effetto di un emendamento approvato sotto la spinta di Scelta civica e Nuovo centro destra, obbliga l'esecutivo (e gli enti locali) ad attuare rapidamente gli interventi per giungere alla chiusura delle società con meno di 10 dipendenti inefficienti. Va ricordato che il taglio delle partecipate "strumentali" (quelle che lavorano esclusivamente per l'ente che le controlla) era già previsto dal decreto sulla spending review varato dal Governo Monti nel 2012 e poi successivamente rinviato dall'esecutivo Letta. Lo scorso anno Cottarelli aveva abbozzato un piano per tagliare il traguardo fissato da Palazzo Chigi: scendere a mille partecipate in tre anni con un risparmio complessivo di 2-3 miliardi.

Dalla fotografia scattata dall'Istat nel 2012 emerge che complessivamente le società partecipate sono 11.024 con un totale di addetti che sfiora il milione di persone (per la precisione 977.792). Di queste ben 7.726 sono aziende municipalizzate. Dalla mappa dell'Istat emerge anche che le partecipate considerabili imprese attive sono non più di 7.685.

© RIPRODUZIONE RISERVATA